

## Sommario

### ASIA ORIENTALE

- ▶ La Cina si conferma leader nel settore della robotica.

### SUD-EST ASIATICO

- ▶ L'industria del nichel indonesiano.

### ASIA MERIDIONALE

- ▶ L'India e i nuovi orizzonti dei dispositivi medici.

### ASIA CENTRALE

- ▶ Kazakistan e dintorni: perché l'Asia centrale è la prossima scommessa per gli investitori italiani.

### MEDIO ORIENTE

- ▶ Gli Emirati Arabi Uniti puntano sull'intelligenza artificiale.

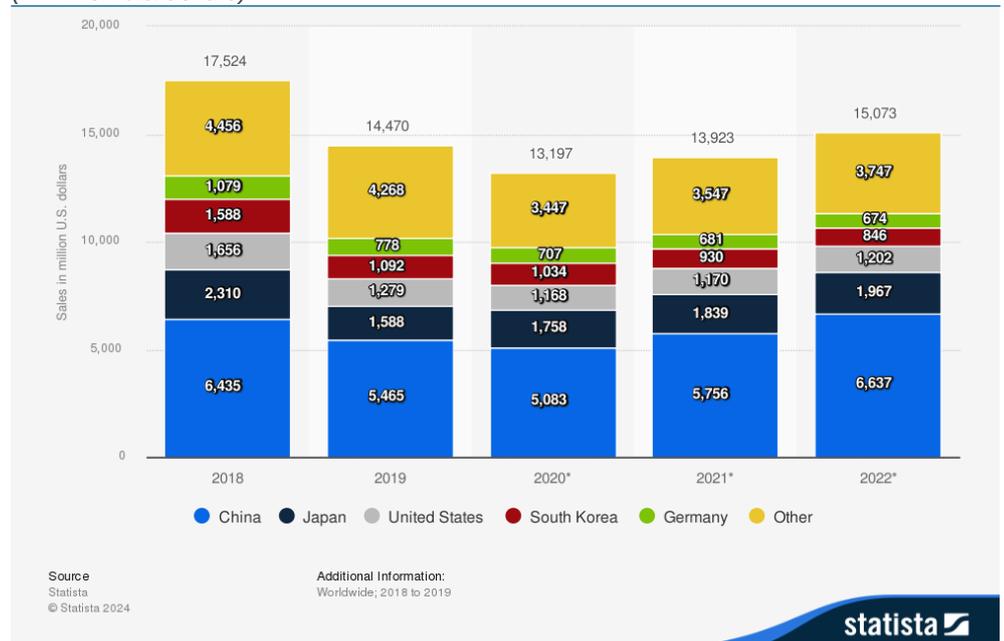
## ASIA

### La Cina si conferma leader nel settore della robotica

L'industria robotica cinese nel 2023 sembra aver superato i suoi competitor tedeschi e giapponesi, con 470 robot per 10,000 impiegati nel 2023. La Cina, infatti, ha rappresentato il 51% delle installazioni globali di robot industriali, sottolineando la sua posizione come il più grande mercato mondiale della robotica. Il piano di automazione dell'industria cinese riflette la virtuosa strategia del Made in China 2025, ovvero il piano di potenziamento industriale lanciato nel 2015, che mira a rendere la Cina leader in 10 settori tecnologici avanzati. Secondo il Ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica cinese, ad agosto 2024 la Cina, per l'undicesimo anno di fila, è stata il più grande mercato industriale per la produzione di robot. Questo crescente interesse per il settore della robotica si è manifestato in un piano concreto, il cosiddetto ROBOT+, che ha l'obiettivo di diffondere l'automazione in diversi campi, dallo sviluppo economico alla vita quotidiana dei cittadini. Inoltre, i finanziamenti ingenti rilasciati nel campo della ricerca e sviluppo stanno accelerando, incentivando diverse città cinesi a promuovere lo sviluppo del settore della robotica: la città di Chongqing ha attuato delle politiche municipali a sostegno dell'innovazione robotica, mentre la città di Hangzhou ha promosso nel 2024 un piano di sviluppo dell'industria dei robot.

In un settore così vasto e aperto a numerose opportunità, previsioni di investimento chiave figurano in diversi settori. Il campo dell'industria manifatturiera sicuramente ricopre un ruolo chiave per l'utilizzo estensivo di robot a scopo di automazione nei processi produttivi. Un esempio virtuoso è quello portato avanti da due aziende dell'automotive elettrico, la BYD e la Nio, entrambe situate nella città di Guangzhou, nel sud-est della Cina.

Sales value of the industrial robotics market worldwide from 2018 to 2022, by main country (in million U.S. dollars)



Fonte: <https://www.statista.com/statistics/1018634/industrial-robotics-sales-value-by-country/>

I robot umanoidi prodotti dalla casa madre UBTech Robotics (una start-up con base ad Hong Kong) vengono impiegati non solo per controlli di qualità dei prodotti, ma anche per la logistica di pacchi pesanti oltre i 70 kg. Il direttore marketing dell'azienda, Michael Tam, afferma che in futuro i robot svolgeranno il 90% del lavoro nelle fabbriche, lasciando il 10% agli esseri umani.

Esistono notevoli opportunità di crescita anche per quanto riguarda investimenti in ricerca e sviluppo, dati i numerosi hub di innovazione diffusi in tutta la Cina, a partire dalle città della costa che si affacciano sul Mar Cinese Orientale. Inoltre, l'utilizzo dei robot nella vita quotidiana ha numerosi sbocchi soprattutto in ambito medico, dalla cura degli anziani, all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per fornire diagnosi accurate. Anche per quanto riguarda le attività agricole, la robotica può fornire un sostegno alla preparazione dei terreni, per l'irrigazione, il controllo dei parassiti e la raccolta. Nonostante la rapida diffusione della robotica in tutti gli ambiti industriali e non solo, queste tecnologie sono ancora in una fase iniziale di sviluppo. Gli ingenti investimenti portati avanti dal governo cinese in R&D fanno ben sperare, soprattutto per i numerosi poli di sviluppo diffusi in numerose città cinesi.

<https://www.china-briefing.com/news/china-robotics-industry-what-are-the-opportunities-for-foreign-stakeholders/>

<https://www.ispionline.it/en/publication/china-2025-peak-or-deal-with-trump-195327>

<https://asia.nikkei.com/Business/China-tech/China-s-BYD-Nio-do-more-with-AI-powered-humanoid-factory-robots>

[https://www.digitalchina.gov.cn/2024/szzg/zcjd/202412/t20241209\\_4942506.htm](https://www.digitalchina.gov.cn/2024/szzg/zcjd/202412/t20241209_4942506.htm)

### L'industria del nichel indonesiano

Il nichel, anche chiamato "oro grigio", si sta rivelando un metallo fondamentale per la rivoluzione industriale verde. L'Indonesia, in particolare, ha colto le potenzialità di questa materia prima per un rilancio economico nazionale. Negli ultimi anni, il perno della politica e dell'economia del paese è infatti diventato il nichel. La prospettiva di portare l'Indonesia ai livelli delle grandi potenze economiche ha spinto il governo ad imporre nel 2020 il divieto di esportazione di questa preziosa materia prima. Questa strategia è stata implementata per incentivare le aziende a raffinare gli abbondanti minerali del territorio, proprio in Indonesia. Ad oggi il paese domina l'estrazione del nichel e la sua fusione a livello mondiale.

I politici indonesiani, con queste politiche, hanno l'obiettivo di creare una filiera completa di veicoli elettrici sul proprio territorio. Infatti, il paese possiede quasi tutte le materie prime necessarie per l'industria dell'automotive elettrico. Inoltre, il 2023 ha segnato una crescita esponenziale del valore delle esportazioni, pari a 6.8 miliardi di dollari US, se paragonato agli 0.79 miliardi di dollari del 2020.

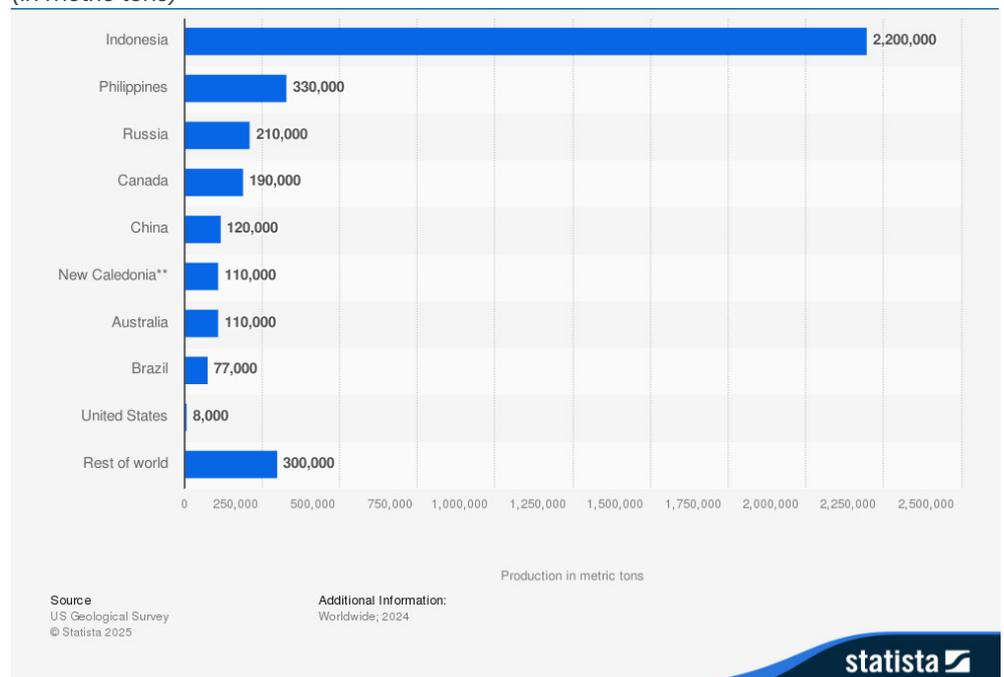
Sicuramente il divieto di esportazione del nichel ha avuto dei risvolti positivi: gli investimenti diretti esteri (IDE) sono aumentati, in gran parte verso siti industriali lontani da Giava, la regione più industrializzata del paese, favorendo zone più povere. Nel Sulawesi Centrale e Sud-Orientale sono ospitati i principali impianti di fusione del nichel, ed è qui che gli IDE si sono indirizzati. Ma le regioni che hanno sperimentato una crescita incontrollata

delle esportazioni non stanno assistendo a una riduzione della disoccupazione o della povertà. A Konawe, un'area rurale nel sud-est di Suwalesi con una popolazione di 250.000 abitanti, si trova un parco industriale di proprietà della cinese Tsingshan, specializzata proprio nella produzione di acciaio e nichel. Il Lowy Institute, un think tank australiano, afferma che la disoccupazione della zona è addirittura aumentata rispetto agli anni prima dell'entrata in vigore del divieto delle esportazioni.

A livello interno, la domanda di veicoli elettrici è molto bassa, e neanche le spinte fiscali introdotte dal governo per abbassare il prezzo sembrano funzionare. Dei veicoli elettrici venduti, la maggior parte è sprovvista di nichel nelle batterie. Questo perché è un materiale costoso e meno durevole rispetto alle batterie al litio-ferro-fosfato (LFP). Infatti, il mercato interno indonesiano al momento, non è in grado di assorbire la produzione di batterie contenenti nichel, ma la richiesta a livello internazionale rimane molto alta: si prevede che nel 2029 il mercato globale dei veicoli elettrici arriverà a circa 1,08 trilioni di dollari US. Per questo motivo il paese sta puntando sulle esportazioni di nichel lavorato, cercando di consolidare il suo ruolo nella filiera globale delle batterie per veicoli elettrici, anche a seguito della concorrenza con altri paesi del Sud-Est asiatico, come Thailandia e Vietnam, che stanno attirando ingenti investimenti in questo settore.

In questo momento l'Indonesia gioca un ruolo fondamentale per sé stessa e per il contesto geopolitico attuale, fatto di tensioni commerciali tra le principali potenze mondiali. Il suo ruolo di leader nell'estrazione e lavorazione del nichel è innegabile a fronte dei numerosi dati disponibili. La Cina ricopre una posizione importante nel paese, non solo per il controllo sulla capacità di raffinazione ma anche per le importanti tecnologie che hanno permesso all'Indonesia di diventare leader nel settore. Le aziende occidentali fanno molta fatica gestire in modo redditizio le attività di lavora-

**Leading countries in nickel mine production in 2024**  
(in metric tons)



Fonte del grafico: <https://www.statista.com/statistics/264642/nickel-mine-production-by-country/>

zione del nichel senza l'aiuto della Cina. I futuri investitori dovranno portare avanti una strategia diversificata, dove possibile, e un attento monitoraggio delle dinamiche globali. Secondo il Financial Times, la Cina potrebbe usare la sua influenza sulle catene di fornitura minerarie critiche per rispondere agli Stati Uniti. Saranno da tenere in considerazione anche le future mosse del presidente Donald Trump, a fronte dell'ingente influenza del rivale cinese nel paese produttore di nichel. Investire nel settore minerario indonesiano significa navigare un mercato in rapida evoluzione, tra opportunità di crescita, tensioni geopolitiche e una concorrenza sempre più agguerrita: il futuro del settore sarà nelle mani di chi saprà muoversi con strategia e lungimiranza.

<https://www.economist.com/asia/2025/01/09/indonesia-nearly-has-a-monopoly-on-nickel-what-next>

<https://www.statista.com/statistics/1480336/indonesia-nickel-export-value/>

<https://www.statista.com/statistics/271537/worldwide-revenue-from-electric-vehicles-since-2010/>

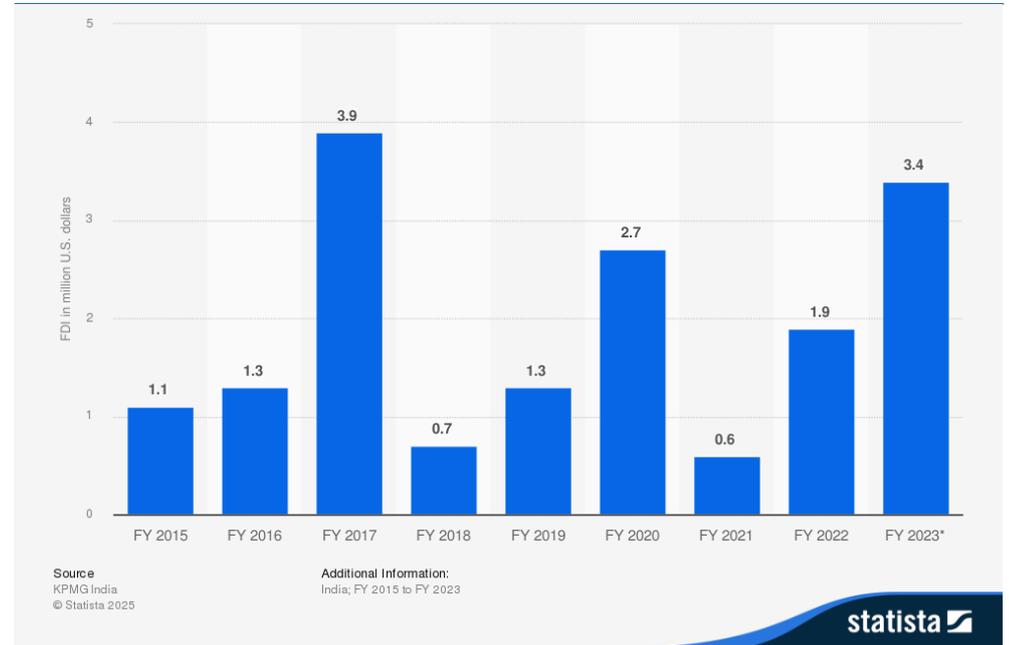
<https://www.ft.com/content/0bbbe7c7-12a1-43ba-8bef-c5c546367a0e>

### **L'India e i nuovi orizzonti dei dispositivi medici**

Con il lancio nel 2014 dell'iniziativa Make in India da parte del Primo Ministro, l'India ha puntato a trasformare il Paese in un hub globale di progettazione e produzione. Negli ultimi dieci anni, infatti, un determinato settore innovativo ha aumentato le sue dimensioni e la sua tecnologia, ovvero quello dei dispositivi medici. Complici le riforme normative e le iniziative governative strategiche, l'industria dei dispositivi medici indiana è cresciuta ad un tasso annuale del 15% negli ultimi tre anni e si prevede che raggiunga i 50 miliardi di dollari entro il 2025. Grazie a tecnologie all'avanguardia come la robotica e la stampa 3D, i dispositivi medici indiani possono vantare precisione, qualità e affidabilità. La Trivitron Healthcare e la Transasia Bio-Medicals sono i principali attori nel Paese e competono con colossi mondiali come Philips e Siemens. Il tessuto della forza lavoro, altamente qualificato, trova un ambiente florido di opportunità per la presenza numerosa di strutture orientate alla ricerca e sviluppo nel settore. Inoltre, l'adesione a standard internazionali di qualità rigorosi ha consentito il raggiungimento e soddisfacimento delle richieste provenienti dai mercati internazionali.

Il Paese si sta impegnando molto per attrarre investitori esteri, a partire dalle agevolazioni introdotte dal piano Make in India, che variano dai permessi di costruzione delle strutture alla protezione degli investitori. Inoltre, le politiche come le Medical Device Rules (MDR) del 2017 hanno rafforzato il quadro normativo nazionale, accelerando la crescita del settore anche grazie ai cluster MedTech dedicati, dotati di infrastrutture di avanguardia. Nel 2023, il Ministero indiano delle Sostanze Chimiche e dei Fertilizzanti, in un report di analisi sui cluster dei dispositivi medici, ha individuato 21 cluster in 9 stati. Il maggior numero di trova in Uttar Pradesh, dove trovano locazione 6 cluster, seguito da Maharashtra e Haryana, 4 cluster ciascuno. I 21 cluster comprendono 736 aziende, di cui il 38,6% sono medie imprese, il 31,1% piccole imprese, il 20% microimprese e il 10,3% grandi industrie (soprattutto nella città di Visakhapatnam e nello stato di Maharashtra). La maggior parte di questi cluster ha permesso di ridurre i costi di produzione

Amount of foreign direct investment (FDI) into the medical device industry in India from financial year 2015 to 2023



Fonte: <https://www.statista.com/statistics/914061/india-amount-of-fdi-into-medical-device-industry/>

e promuovere la produzione nazionale: l'export annuale si attesta intorno ai 2.735 milioni di USD, mentre i principali paesi di destinazione sono USA, Germania, Cina, Francia, Singapore e UAE.

Il settore dei dispositivi medici, inoltre, è uno dei settori industriali sostenuti dal Production Linked Incentive, una forma di spinta del governo indiano legato alle prestazioni per concedere alle aziende incentivi sulle vendite incrementali di prodotti fabbricati in unità nazionali. A partire dal 2014, inoltre, è stato permesso agli investitori stranieri di possedere fino al 100% di un'azienda nel settore dei dispositivi medici senza dover ottenere un'approvazione preventiva dal governo.

I dati commerciali del Dipartimento del Commercio indiano mostrano un aumento del 5,74% su base annua nelle esportazioni di dispositivi medici. Le merci del settore che risultano essere più esportate sono gli strumenti ottici, medici e chirurgici, che complessivamente hanno toccato i 2.341,172 milioni di USD.

L'India grazie alle iniziative strategiche portate avanti dal governo sta crescendo notevolmente nel settore dei dispositivi medici. Tuttavia, le future sfide strutturali e macroeconomiche non devono essere sottovalutate. L'inadeguatezza delle infrastrutture e la conseguente fragilità logistica sono punti di debolezza da tenere a mente, ma è innegabile il dinamismo dell'economia indiana e le crescenti opportunità della regione Asia-Pacifico.

<https://www.makeinindia.com/about#:~:text=The%20Make%20in%20India%20initiative,response%20to%20a%20critical%20situation>

<https://www.india-briefing.com/news/indias-medical-devices-industry-investor-outlook-35779.html/>

<https://www.makeinindia.com/eodb>

<https://pharma-dept.gov.in/sites/default/files/Final%20Report-Survey%20of%20Medical%20Devices%20Clusters.pdf>

[https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id\\_paesi=128](https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=128)

## **Kazakistan e dintorni: perché l'Asia centrale è la prossima scommessa per gli investitori italiani**

Dopo la pandemia e l'esplosione del conflitto tra Russia-Ucraina, si è assistito a una ridefinizione delle priorità geopolitiche. L'86% del commercio terrestre pre-guerra passava per la Russia, rendendo quest'ultimo un attore chiave per gli scambi commerciali. La dipendenza dell'Europa dal gas russo, inoltre, ha provocato una crisi energetica che ancora oggi rimane in bilico.

Nonostante il panorama incerto, l'Asia Centrale si trova in una posizione strategica per la ridefinizione delle rotte globali. Composta da cinque Paesi – Kazakistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan – l'Asia Centrale si posiziona al crocevia tra Europa, Cina, Russia e Medio Oriente. Negli ultimi anni, la regione ha avviato importanti riforme economiche, ha migliorato il clima per gli investimenti e ha avviato ambiziosi progetti infrastrutturali come il Middle Corridor (Trans-Caspian International Transport Route – TITR), la rotta che dal 2017 collega l'Asia all'Europa bypassando la Russia.

Durante l'Assemblea Generale dell'Associazione internazionale Trans-Caspian International Transport Route (TITR IA) a Baku il 4 marzo 2025, 24 aziende hanno concordato l'obiettivo di aumentare il volume del trasporto di merci fino a 96.000 TEU (unità di misura standard utilizzata nel trasporto marittimo e ferroviario per quantificare il volume dei container, n.d.r.), con 88.000 TEU assegnati alla rotta Aktau-Alat. Aktau è un'importante porto sul Mar Caspio situato in Kazakistan, mentre Alat è un porto strategico dell'Azerbaigian.

La crescente rilevanza del Middle Corridor è attribuibile non solo alle attuali tensioni geopolitiche e all'aumento delle tariffe marittime globali, ma anche ai risultati positivi recentemente conseguiti. Nel 2024 un treno merci partito da Xi'an è arrivato in soli 11 giorni a Baku, e nei primi 11 mesi dello stesso anno il traffico dei container è aumentato di 2.6 volte, raggiungendo 50,500 TEU. Per coronare/celebrare questi traguardi, durante l'assemblea a Baku si è deciso di aprire un ufficio per la gestione logistica nello Xi'an, a fronte della risoluzione efficace dei problemi.

Il PIL di questi paesi ha visto un incremento negli ultimi anni, con in testa fra tutti il Kazakistan, che nel 2023 ha raggiunto i 262.64 miliardi di dollari US. Inoltre, in tutti i 5 paesi, la percentuale di popolazione in età lavorati-



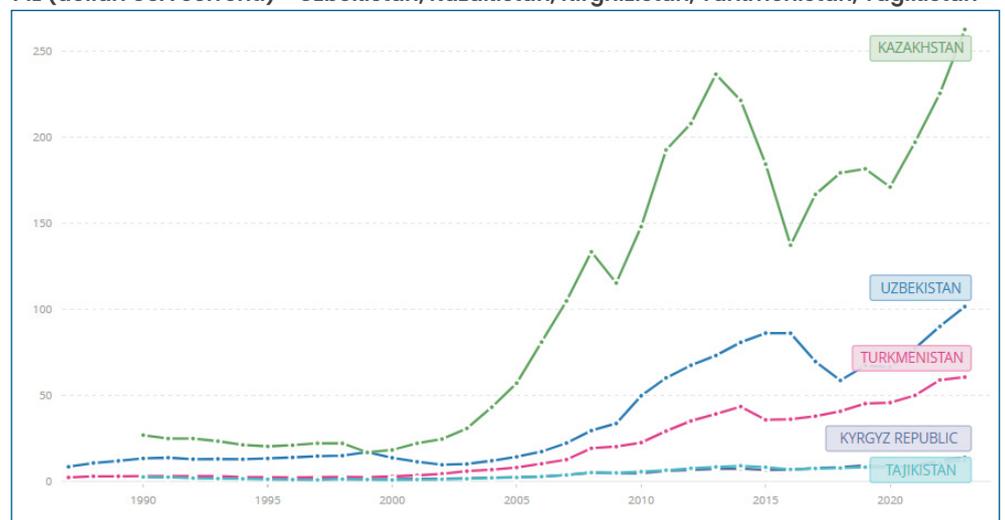
va supera il 60%. Per quanto riguarda il tasso di urbanizzazione, Kazakistan (58%) e Turkmenistan (54%) presentano i livelli più alti nella regione a causa del loro sviluppo di centri urbani legati all'industria estrattiva e alle infrastrutture.

Questi dati positivi stanno influenzando l'orientamento degli investimenti internazionali, soprattutto in Kazakistan, che sta emergendo come un hub tecnologico nella regione, accanto alla sua tradizionale economia basata su petrolio, gas e metalli. Most Ventures, una delle realtà chiave della scena tech kazaka, supporta startup locali e regionali attraverso fondi di investimento, acceleratori e hub ad Almaty e Tashkent. L'azienda ha già investito in 28 startup tramite un primo fondo da 5 milioni di dollari e sta lanciando un secondo fondo da 30 milioni per supportare aziende in fase di crescita. Tra i settori più promettenti: fintech, intelligenza artificiale, de-epetech (soprattutto MiningTech, OilTech, hardware), industry 4.0 e clean-tech, con un occhio alla transizione green del Kazakistan.

L'Asia Centrale, e in particolare il Kazakistan, offre oggi un terreno fertile per le imprese italiane che vogliono diversificare i propri mercati di sbocco e inserirsi nelle catene del valore emergenti nella regione. Le opportunità per mettere a frutto il know-how italiano si stanno ampliando, soprattutto in settori chiave dove la domanda locale è in forte crescita. Tra questi spiccano le infrastrutture e la logistica, a partire dalla crescente rilevanza del Middle Corridor, per non parlare dello sviluppo delle tecnologie verdi, che ricoprono un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità carbonica del paese entro il 2060. Inoltre, i settori fintech e della digitalizzazione bancaria stanno affrontando un forte incremento dell'e-commerce, del mobile banking e in generale dei servizi digitali. Come altri paesi, anche il Kazakistan sta ampliando la meccanica e la manifattura avanzata, soprattutto per quanto riguarda l'automazione, la robotica e la componentistica.

Tuttavia, non mancano rischi da considerare. La forte dipendenza del Kazakistan dal settore petrolifero espone il Paese alla volatilità dei prezzi del greggio, che in passato ha inciso negativamente sul bilancio pubblico e

PIL (dollari USA correnti) - Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Tagikistan



Fonte: <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=UZ-KZ-KG-TM-TJ>

sulla stabilità economica. La liberalizzazione del tasso di cambio nel 2015 ha inoltre reso il tenge soggetto a fluttuazioni, contribuendo a periodi di alta inflazione. A ciò si aggiunge l'elevato indebitamento del settore non-oil e la vulnerabilità legata all'andamento delle economie di Russia e Cina, principali partner commerciali. Questi elementi richiedono agli investitori un'attenta valutazione del contesto macroeconomico e dei possibili fattori di instabilità. Nonostante ciò, le prospettive di crescita e il ruolo strategico dell'intera regione rendono l'Asia Centrale un'opportunità che i futuri investitori non possono più permettersi di trascurare, anche a fronte delle tensioni internazionali tra le grandi potenze.

<https://ecfr.eu/article/risk-and-reward-why-the-eu-should-develop-the-middle-corridor-trade-route/>

<https://www.intellinews.com/comment-rail-and-logistics-firms-bet-on-middle-corridor-as-key-eurasian-route-372236/?source=china>

<https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=UZ-KZ-KG-TM-TJ>

<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.1564.TO.ZS?locations=UZ-KZ-KG-TM-TJ>

<https://www.intellinews.com/interview-kazakhstan-s-natural-resource-advantages-help-its-startups-develop-exciting-tech-niches-371545/?source=kazakhstan>

[https://www.infomercatiesteri.it/rischi\\_economici.php?id\\_paesi=130](https://www.infomercatiesteri.it/rischi_economici.php?id_paesi=130)

## MEDIO ORIENTE

### **Gli Emirati Arabi Uniti puntano sull'intelligenza artificiale**

Gli Emirati Arabi Uniti, come altri paesi, hanno deciso di portare avanti una strategia di diversificazione economica a partire dall'implementazione dell'IA in vari settori, che spaziano dall'energia alla finanza, per ridurre la loro dipendenza da petrolio e gas. Questa visione lungimirante è nata nel 2017 grazie alla "strategia nazionale degli Emirati Arabi Uniti per l'intelligenza artificiale 2031", che porta avanti l'obiettivo di fornire delle linee guida per orientare lo sviluppo di questo settore innovativo all'interno del paese. Prospettive future interessanti si stanno palesando per gli investitori italiani con questo partner strategico. Lunedì 24 febbraio 2025 infatti, l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno firmato a Roma una partnership da 40 miliardi di dollari, segnando una svolta nelle loro relazioni bilaterali. Il precedente divieto dell'Italia sulle esportazioni di armi verso gli Emirati nel 2021 aveva irrigidito i rapporti. La nuova collaborazione copre settori chiave, tra cui appunto l'intelligenza artificiale. Inoltre, questa iniziativa si allinea alla strategia di sviluppo europea del bacino del Mediterraneo, che vede la regione del Golfo come un motore cruciale per l'Unione Europea nel quadro dell'ambizioso progetto India-Medio Oriente-Europa Corridor (IMEC).

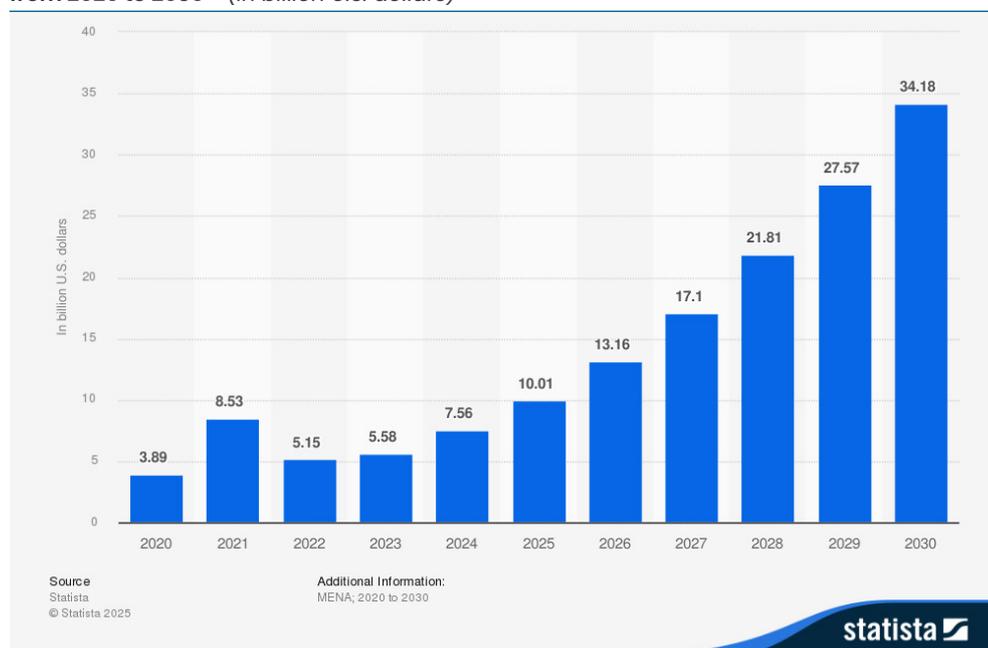
Nel 2019, il paese ha adottato delle linee guida etiche per l'IA, per tutelare la protezione dei dati e della proprietà intellettuale, garantendo un allineamento alle normative sulla privacy internazionale. Gli Emirati Arabi Uniti si stanno affermando come hub globale per l'intelligenza artificiale, con oltre 5 miliardi di dollari investiti tra il 2020 e il 2024. Tra gli accordi più rilevanti figurano l'investimento di 1,5 miliardi di dollari di Microsoft in G42, la creazione della piattaforma MGX, che gestisce 100 miliardi di dollari in asset IA, e il fondo infrastrutturale da 30 miliardi di dollari sviluppato con BlackRock

e Microsoft. Gli EAU stanno inoltre finanziando 500 milioni di dollari in ricerca e sviluppo, rafforzando il proprio ruolo nell'innovazione mondiale attraverso progetti su larga scala, come un data center IA da 50 miliardi di dollari in Francia e investimenti nei data center statunitensi.

Per quanto riguarda le partnership pubblico-private, queste si concentrano su mobilità autonoma, smart cities e supply chain ottimizzate dall'IA, consolidando la posizione degli Emirati come un nuovo snodo strategico per questa tecnologia. Sul territorio inoltre sono presenti più di 40 zone franche, molte delle quali sono dedicate non solo all'IA, ma alla più ampia innovazione digitale. Queste zone hanno il pregio di offrire il 100% di proprietà straniera, zero imposte sulle società per un periodo definito e il pieno rimpatrio degli utili ed esenzioni dai dazi di importazione/esportazione. Gli Emirati Arabi Uniti hanno sviluppato diverse di queste zone dedicate all'intelligenza artificiale per attrarre aziende tecnologiche e startup. Tra queste, Dubai Internet City (DIC) funge da hub per il settore IT e IA, mentre Abu Dhabi Global Market (ADGM) promuove iniziative fintech con un sandbox normativo dedicato all'IA. Il nuovo Dubai IA & Web 3.0 Campus si concentra su IA, blockchain e metaverso, offrendo incentivi a imprese innovative. Infine, il Sharjah Research, Technology and Innovation Park (SR-TIP) sostiene la ricerca universitaria e le startup IA, rafforzando l'ecosistema tecnologico emiratino.

I rapporti tra Italia ed Emirati vantano un'eccellente cooperazione in ambito scientifico, anche grazie alla vasta presenza di ricercatori italiani che operano nel Paese. La recente partnership, inoltre, apre la strada a nuove opportunità di investimento e nuove prospettive di crescita in ambito tecnologico. Tuttavia, il quadro politico e geopolitico regionale pone delle sfide significative. Il coinvolgimento degli EAU nei conflitti regionali, le tensioni con l'Iran e la percezione dei movimenti islamisti come minaccia potrebbero influenzare il clima politico e la fiducia dei futuri investitori nel

**Market size of artificial intelligence in the Middle East and North Africa region from 2020 to 2030 - (in billion U.S. dollars)**



Fonte: <https://www.statista.com/forecasts/1536615/mena-market-size-of-ai>

lungo periodo. Nonostante questi rischi, gli Emirati continuano a proporsi come un modello di crescita per la regione, sfruttando la loro posizione strategica tra Medio Oriente, Europa e Asia. Le numerose iniziative proposte dal governo in ambito tecnologico mirano a trasmettere a livello internazionale una nuova percezione del paese, ovvero quella di un leader globale nel campo dell'intelligenza artificiale. Il successo della loro strategia dipenderà dalla capacità di bilanciare innovazione tecnologica, stabilità politica e gestione delle relazioni geopolitiche in un contesto globale in continua evoluzione.

<https://www.middleeastbriefing.com/news/ai-investment-and-business-opportunities-in-the-uae/>

<https://www.ispionline.it/en/publication/the-italy-uae-partnership-a-bridge-to-europe-201818>

<https://ambabudhabi.esteri.it/italia-e-emirati-arabi-uniti/diplomazia-scientifica/>

[https://www.infomercatiesteri.it/public/ime/schede-sintesi/r\\_102\\_emiratiarabiuniti.pdf](https://www.infomercatiesteri.it/public/ime/schede-sintesi/r_102_emiratiarabiuniti.pdf)

<https://www.iiss.org/publications/strategic-comments/2024/10/the-uaes-technology-ambitions/>

Supplemento alla pubblicazione periodica  
**"Piemonte Impresa"**

Direttore Responsabile: Isabella Antonetto  
Contatti: Centro Studi – studi@ui.torino.it.

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing.

Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito [www.dezanshira.com](http://www.dezanshira.com) oppure può contattare il Centro Studi dell'Unione Industriali (tel. 011 5718502 – studi@ui.torino.it).